

## MA A CONFINDUSTRIA ANCORA NON BASTA

Romeo La Pietra

Alla fine la riforma delle professioni è legge. È del 14 settembre scorso infatti la conversione del D.L. 138/2011 con cui il Governo aveva varato il provvedimento recante "ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" ovvero la seconda manovra finanziaria 2011 (L.148/2011). Come ormai noto nell'art. 3 comma 5 di tale norma sono contenuti i principi che potenzialmente avviano un'autentica riforma delle professioni. Certo dopo vent'anni di dibattito sulla riforma delle professioni ci saremmo aspettati che alla materia venisse riservato quantomeno un testo compiuto con una legge specificamente dedicata, ma seppur contenuta in un solo comma di una manovra finanziaria, la portata innovatrice delle misure adottate è sicuramente considerevole. Ribadito infatti il mantenimento dell'esame di Stato di cui all'art. 33 della Costituzione la nuova norma va ad incidere su aspetti essenziali del sistema professionale. Così nella disposizione oltre ad individuare i principi fondanti dell'esercizio dell'attività professionale in quelli di "libera concorrenza, (...) presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, (...) differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione relativamente ai servizi offerti", si prevede l'obbligo di formazione continua, si riforma il tirocinio stabilendo che la durata dello stesso non potrà essere complessivamente superiore a tre anni e che potrà essere svolto in concomitanza al

segue a p. 2

ASSISE INGEGNERI A BARI

## IL CONGRESSO DELLA SVOLTA

L'approccio tutto nuovo di questa edizione del Congresso nell'affrontare le tematiche più significative dei tre settori dell'ingegneria: civile ambientale, industriale e dell'informazione, ha segnato un momento di svolta e un nuovo punto di partenza per una categoria che costituisce il motore del sistema paese.

RIQUALIFICAZIONE URBANA E DELLE INFRASTRUTTURE: IL MERCATO CHIEDE L'INGEGNERE DEL RISPARMIO

articolo a p. 4

LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY IN ITALIA DIPENDE DAL GRADO DI COINVOLGIMENTO DEGLI INGEGNERI

articolo a p. 5

GLI INGEGNERI RIVENDICANO UN RUOLO DA PROTAGONISTI NEL SETTORE DELLA SICUREZZA DELLE RETI E DEI SISTEMI INFORMATIVI

articolo a p. 6

RIFORMA DELLE PROFESSIONI: GLI INGEGNERI PROMUOVONO LA MANOVRA

articolo a p. 8

IL SALUTO DEL PRESIDENTE GIOVANNI ROLANDO

articolo a p. 4

INTERVISTA A GIORGIO SQUINZI

## INDUSTRIALI: CAMBIO DI ROTTA?

Il vice presidente di Confindustria auspica la presenza di Ordini professionali forti e coesi per realizzare quello stretto rapporto del mondo della grande produzione con quello dell'ingegneria, elemento indispensabile nell'attuale momento economico.

articolo a p. 3

## TUTTI UNITI PER LA RIFORMA

Con il decreto 138/2011 è iniziato il conto alla rovescia che porterà alla definizione di una nuova legge di riforma delle professioni. A Bari sono stati mossi i primi passi, con il riavvicinamento fra Ordini e mondo dell'industria.

articolo a p. 8

## A BARI LA VOCE DEI GIOVANI INGEGNERI

Con una raccomandazione e con un documento in sette punti allegato alla mozione finale del 56° Congresso, il Network delle Commissioni Giovani degli Ordini degli ingegneri ha espresso la propria posizione verso l'attesa riforma delle professioni.

articolo a p. 8

INTERVISTA A MICHELE EMILIANO pagina 3  
INTERVISTA A MICHELE MARIO ELIA pagina 5  
DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL 56° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI pagina 10

Il Consiglio Nazionale ha avviato un'indagine sugli ingegneri che svolgono attività di lavoro dipendente in Italia. L'iniziativa è stata ideata e portata avanti dalla "Commissione ingegneri dipendenti del CNI" e dal "Tavolo permanente ingegneri dipendenti" costituito presso l'Assemblea dei

## QUESTIONARIO GLI INGEGNERI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI LAVORO DIPENDENTE IN ITALIA

Presidenti allo scopo di poter raccogliere le opinioni dei colleghi operanti nel pubblico e nel privato e, con

il contributo del Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri, sono state elaborate le domande arti-

colate in tre sezioni: la prima relativa ai dati anagrafici, la seconda ai percorsi formativi e l'ultima all'attività lavorativa.

Collegandosi al sito [www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it) i colleghi troveranno il questionario e tutte le indicazioni utili per il suo invio.

segue a p. 4

## IL CONGRESSO DI BARI: SINTESI E PROSPETTIVE

ANGELO DOMENICO PERRINI\*

Il 56° Congresso Nazionale degli Ingegneri tenuto a Bari dal 7 al 9 settembre 2011 presso il teatro Petruzzelli, ha per la prima volta, dopo la divisione dell'Albo, affrontato temi inerenti i tre settori; per il civile ambientale le infrastrutture, la riqualificazione ed uso consapevole del territorio, per quello industriale la energia con particolare riferimento al risparmio per le fonti tradizionali e alla ricerca per quelle rinnovabili, per quello della informazione le reti e la sicurezza dei sistemi. La giornata conclusiva è stata dedicata alla riforma della professione finalmente avviata dal legislatore con il D.L. 138/11.

Il dibattito congressuale, sviluppatosi attraverso relazioni e tavole rotonde, ha affermato la necessità di sviluppare politiche di riqualificazione e recupero dell'edificato, dall'adeguamento sismico all'efficienza energetica, dalla sostenibilità paesaggistica ed ambientale alla riabilitazione del tessuto edilizio, anche con interventi di demolizione e ricostruzione e di adeguamento delle opere a rete e di infrastrutturazione urbana, favorendo iniziative pubblico privato; ha rilevato la importanza di potenziare gli interventi infrastrutturali della rete ferroviaria e autostradale, privilegiando il completamento di opere già avviate e non ancora completate; ha invitato il legislatore ad orientare gli incentivi verso interventi di risparmio energetico che privilegino le fasi di ricerca ideazione e progettazione, garantendo un presidio di tutta la filiera produttiva; ha valutato l'opportunità di coinvolgere gli investimenti pubblici e privati verso la realizzazione di reti telematiche di nuova generazione.



## INGEGNERI: MESSAGGI DALL'ALTRA METÀ DEL CIELO

**In un incontro al Congresso le professioniste ingegneri hanno fatto il punto sulla condizione femminile nel mondo del lavoro che presenta ancora problematiche e discriminazioni. Il messaggio raccolto vuole essere l'inizio di un dialogo e l'avvio di un percorso propositivo di sviluppo ed aiuto alle donne ingegnere per conciliare il loro ruolo di donna con gli aspetti lavorativi.**

EMMA GARELLI

**N**ell'ambito del 56° Congresso Nazionale degli Ingegneri le professioniste ingegneri si sono incontrate per fare il punto della situazione sulle problematiche e discriminazioni vissute dall'ingegnere donna. A fronte di una costante crescita della presenza fem-

minile nelle Università di Ingegneria e negli Albi professionali, crescita che ha toccato il 12,5 % del totale degli ingegneri iscritti agli Ordini, negli Organi di rappresentanza della categoria la presenza femminile è in genere sotto la percentuale delle iscritte o addirittura assente.

La parità di età di pensionamento tra uomini e donne non ha trovato posizioni contrarie a patto però di una parità estesa anche agli altri aspetti lavorativi quali, in primo luogo, parità di ruoli, retribuzione, di opportunità ed avanzamenti di carriera. L'avanzamento di carriera sembra sia ancora difficoltoso

per le professioniste ingegneri che hanno difficoltà ad emergere e ad occupare alti livelli nonostante sia loro riconosciuta elevata affidabilità e preparazione. Nonostante le professioniste ingegneri siano favorevoli di principio a percorsi meritocratici, le quote rosa obbligatorie potrebbero essere uno strumento utile, ed in taluni casi necessario, almeno fino all'entrata a regime del sistema che permetta di portare alla luce talenti e figure che diversamente potrebbero non averne la possibilità. Le quote rosa potrebbero essere un "male necessario" per scongiurare problemi culturali o consuetudini radicalizzate, che allo stato

non permettono adeguati avanzamenti di carriera e giuste affermazioni professionali. La valorizzazione dell'ingegnere si ritiene debba essere rivolta a tutti gli ingegneri in quanto tali e questo è un segnale importante da rivolgere ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro, lavorando per effettive pari opportunità e pari retribuzioni. La vita lavorativa delle professioniste ingegneri ha anche, come tutte le professioni, un aspetto sociale legato alla tutela della maternità, mentre le professioniste ingegneri che svolgono attività professionale dipendente possono beneficiare di una certa tipologia di tutela, di-

versa è la situazione delle libere professioniste che, di fatto, tolto il modesto contributo per la maternità di Inarcassa, si trovano ad affrontare da sole un momento cruciale della loro vita personale e professionale per il quale occorrerebbero maggiori servizi. Il messaggio raccolto vuole essere l'inizio di un dialogo e l'avvio di un percorso propositivo di sviluppo ed aiuto alla professione degli ingegneri evidenziando, tra gli altri aspetti, anche i problemi che le professioniste ingegneri stanno affrontando per conciliare il loro ruolo di donna e madre con gli aspetti lavorativi.

segue da p. 1 MA A CONFINDUSTRIA ANCORA NON BASTA

corso di studio per il conseguimento della laurea, si ripristinano le tariffe come riferimento tra privati e le si rendono obbligatorie nei rapporti con gli enti pubblici, si impone l'obbligo di assicurazione, si prevede una distinzione fra organi amministrativi ed organi disciplinari all'interno degli Ordini, ed infine si liberalizza la pubblicità informativa.

Aspetti tutti che senza ombra di dubbio vanno ad incidere significativamente sui cardini del sistema professionale in Italia e che, come prevede la legge stessa, dovranno essere recepiti dagli ordinamenti entro un anno. In questo senso il Governo ha incominciato a muoversi e proprio nei primi giorni di ottobre ha incontrato i Consigli Nazionali degli Ordini per dare concreta attuazione al processo di riforma previsto dalla legge.

Un passo nella direzione giusta dunque questo della disposizione avviata da Governo e Parlamento che fa evolvere sicuramente il nostro sistema professionale verso quelli delle economie più avanzate. Ma come spesso accade quando si avvia un processo riformatore c'è sempre chi vuole spingere l'acceleratore al massimo e, in prospettiva forse di una terza manovra finanziaria di cui si parla in questi giorni, ricompaiono voci e pressioni già viste in occasione della manovra di luglio e di quella di agosto che alzano la voce per chiedere una liberalizzazione ancora più spinta dei servizi professionali. È questa anche la posizione di Con-

findustria che proprio il 30 settembre scorso (insieme ad Abi, Ania, Rete imprese Italia e Alleanza delle cooperative) ha presentato con forte evidenza mediatica il documento Progetto delle imprese per l'Italia, in cui sostiene l'urgenza di liberalizzare i servizi professionali con l'introduzione di misure di applicazione immediata tese a vietare le tariffe, a sottrarre i controlli sulla pubblicità agli Ordini – affermando invece su questo punto la competenza dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – ed a ridurre il numero e le riserve di attività legali degli Ordini. A Confindustria dunque il progetto innovatore avviato da Governo e Parlamento non basta e spinge ancor più per rimuovere ogni restrizione alle professioni. Su questo terreno una categoria come quella degli ingegneri di certo non ha alcunché da preoccuparsi perché già libera, senza restrizioni di alcun tipo ed aperta a ogni progetto innovatore per un reale sviluppo del paese; a meno che non si voglia far passare per liberalizzazione ciò che liberalizzazione non è ma si configura come una vera e propria deregolamentazione. Deregolamentazione che per quanto riguarda la professione di ingegnere, per le rilevanti implicazioni che riversa sull'interesse generale prima di tutto in termini di sicurezza, non esiste in alcun Paese al mondo. E su questo punto di certo non vogliamo, non dobbiamo, non possiamo cedere.

romeolapietra@gmail.com



INTERVISTA A GIORGIO SQUINZI

## INDUSTRIALI: CAMBIO DI ROTTA?

**Il vice presidente di Confindustria auspica la presenza di Ordini professionali forti e coesi per realizzare quello stretto rapporto del mondo della grande produzione con quello dell'ingegneria, elemento indispensabile nell'attuale momento economico.**

**G**ioorgio Squinzi, Presidente del Cefic (European Chemical Industry Council), l'organismo che raccoglie le industrie chimiche europee. Vicepresidente di Confindustria con delega all'Europa. Amministratore unico del Gruppo Mapei, gigante made in Italy della chimica per l'edilizia. Chimico industriale e laureato honoris causa in Ingegneria chimica. Giorgio Squinzi è stato fra gli ospiti del Congresso Nazionale degli Ingegneri a Bari.



gono un miglior intervento dello Stato nella direzione della semplificazione normativa e burocratica del Paese e, anche, la liberalizzazione delle professioni. Situazioni specifiche, quindi, che devono essere verificate altrimenti potrebbe essere difficile per gli ingegneri tradurre in azione tutto il potenziale che possiedono.

**D. Cosa pensa della possibile riforma delle professioni che sta partendo dopo il decreto 138/2011?**

**R.** Sicuramente ci sono dei punti positivi, in particolare io ritengo che bisogna tener conto della visione dell'industria e credo anche di tutti coloro che sono coinvolti. Penso che alcuni esperimenti di questo recente passato vadano corretti: mi riferisco per esempio alla laurea triennale e anche a qualche intervento che tenderebbe ad appoggiare periodi di stage formativi che secondo me non vanno nella direzione giusta.

**D. Dal vostro punto di vista di industriali quale sarebbe quindi la proposta ideale?**

**R.** In Italia abbiamo una

grande tradizione ingegneristica, i nostri ingegneri sono stati abituati nel passato a costruire opere in tutto il mondo e dobbiamo continuare ad andare in quella direzione: vuol dire andare verso un sistema formativo che sia riportato ai suoi livelli massimi, in vigore fino a pochi anni fa, e un sistema di inserimento professionale adeguato alla delicatezza del ruolo che l'ingegnere svolge.

**D. Quali sono secondo lei i campi più interessanti per il futuro della professione, per i quali è più sensibile il bisogno del contributo degli ingegneri?**

**R.** Oggi è in atto una trasformazione, si sta passando dall'ingegnere che risparmia ed è quest'ultima la via da seguire. Un ingegnere che risparmia è un ingegnere che progetta opere in grado di consentire risparmi energetici e quindi di permettere una maggiore efficienza a tutti i livelli.

**D. Questo discorso vale anche per un'industria del calibro di Mapei e più in generale per il vostro settore della chimica per l'edilizia?**

**R.** Sicuramente, tenga presente che Mapei investe il 5 per cento del suo fatturato in attività di ricerca. Investiamo in ricerca più di 100 milioni ogni anno, circa tre quarti di questi investimenti vanno nella messa a punto di nuovi prodotti e sistemi che siano più compatibili con l'uomo e con l'ambiente.

INTERVISTA A MICHELE EMILIANO

## GLI ORDINI E IL VALORE DELLA BELLEZZA

**Il Sindaco di Bari invita gli ingegneri a mettere al centro della loro attività le esigenze legate alla bellezza delle città e dei paesaggi. E lancia la proposta di sostenere la ricostruzione de L'Aquila utilizzando i 40 miliardi di avanzo di amministrazione a disposizione dei Comuni italiani.**

**A**l suo secondo mandato come sindaco, grazie alla vittoria elettorale del giugno 2009 con una propria lista civica all'interno della coalizione di centrosinistra, Michele Emiliano è al timone della città di Bari dal 2004. Un arco di tempo nel quale il capoluogo pugliese sta vivendo una stagione di interventi di trasformazione urbana che ne stanno cambiando il volto: dalla definizione del nuovo piano di governo del territorio alla candidatura a "Smart City", sostenibile ed energeticamente efficiente.

**D. Bari è una città in trasformazione caratterizzata da grandi progetti di rinnovamento, e quest'anno ha ospitato il Congresso degli ingegneri...**

**R.** Insieme con Torino, Bari è una delle città italiane che stanno conoscendo la più profonda trasformazione, in questo momento ha più di 600 cantieri aperti con migliaia di persone che stanno lavorando su progetti che puntano anche a costruire pezzi interi di città. Solo nel quartiere Japigia stiamo costruendo alloggi destinati all'housing sociale per 7mila persone. Bari è anche la città che sta definendo il nuovo piano di governo del territorio e quindi sta costruendo una nuova visione del proprio futuro come grande capitale nel Mediterraneo e soprattutto come città metropolitana dove si possano ottimizzare risparmi energetici e utilizzazione delle acque, trasporto pubblico, servizi sociali e sicurezza. Mettere insieme 31 Comuni in un solo progetto è un'operazione politica molto difficile ma è anche l'unico mezzo per costruire l'unità che può portare ai risparmi effettivi di spesa.

**D. Qual è il contributo degli ingegneri a questo ridi-**



**segno complessivo della città?**

**R.** Gli ingegneri possono essere uno strumento straordinario. Personalmente immagino un Ordine professionale nel quale, oltre agli aspetti contabili, pensionistici o di natura reddituale, trovino spazio anche valori come quello della bellezza. Non è una cosa facile perché la bellezza in sé è un concetto difficile da definire, ma dobbiamo rimetterla quotidianamente al centro della nostra attività di progettazione e della nostra attività politica e amministrativa. Non sto dicendo che ci debba essere l'ingegnere o l'architetto di quartiere, ma credo che un ruolo più attivo da parte del professionista possa essere determinante nella qualità urbana. Con questo obiettivo insieme al sindaco di Pollica Stefano Pisani, successore di Angelo Vassallo che è stato barbaramente ucciso nel 2010, abbiamo dato vita al manifesto "Cento sindaci per la bellezza", per ribadire ciò che da sempre l'Italia è nel collettivo immaginario, cioè il posto più bello del

mondo dove la bellezza è stata coltivata e servita dai geni più straordinari della storia dell'umanità, con natura e sempre compatibilmente con il contesto. E abbiamo lanciato la proposta provocatoria per la ricostruzione dell'Aquila: utilizzare i 40 miliardi di avanzo che le amministrazioni comunali non possono spendere a causa del patto di stabilità, per consentire a ogni città italiana di adottare uno o più immobili del capoluogo abruzzese.

Con l'aiuto degli ingegneri, che potrebbero mettere a disposizione la loro attività, potremmo sottrarre l'Aquila al ritardo della sua ricostruzione.

**D. Quanto conta per una amministrazione pubblica avere come punto di riferimento il mondo dell'ingegneria, anche e soprattutto attraverso un Ordine che ne è interlocutore?**

**R.** Con l'Ordine degli ingegneri baresi i rapporti sono buoni e istituzionali. Pensiamo che gli ingegneri siano fondamentali per una città: altri professionisti, come loro, offrono un contributo essenziale allo sviluppo ma è una cosa evidente che gli ingegneri sono coloro i quali riescono metaforicamente a "mettere in movimento" ciò che non si muove, e questa è un'operazione molto complessa e affascinante. La realizzazione di progetti, dal grande intervento alla ristrutturazione di un appartamento, sono diventati anche programmi televisivi, questo dimostra in modo evidente che c'è un interesse sempre più forte, anche da parte delle persone qualsiasi, verso la questione della tecnologia che modifica l'habitat umano dalla casa fino al paesaggio. E questo è l'oggetto dell'attività ingegneristica.

DA SINISTRA MICHELE EMILIANO, ROMEO LA PIETRA, DOMENICO PERRINI, VINCENZO MAGISTÀ E GIOVANNI ROLANDO





## IL SALUTO DEL PRESIDENTE GIOVANNI ROLANDO

**A**prendo la tre giorni di lavori il Presidente CNI, Giovanni Rolando, ha ricordato le novità che caratterizzano l'edizione 2011 del Congresso, ritenendo particolarmente significativo il diretto coinvolgimento degli Ordini con una serie di contatti e di incontri pregressuali per mettere a punto il taglio degli argomenti, incontri che hanno creato un clima di confronto/dibattito che ha portato ad una sinergia della quale oggi

raccogliamo i frutti. Sul futuro della professione il Presidente CNI non ha dubbi: "Gli ingegneri possono dare un grande contributo con la ricerca e con lo sviluppo di nuove tecnologie a prescindere dal settore in cui l'attività professionale viene esercitata". Il CNI sta affrontando l'argomento caldo della riforma delle professioni, ha precisato Rolando: "con un progetto di ampio respiro incentrato sulla valorizzazione delle competenze professionali,

non a difesa di interessi corporativi, ma come imprescindibile garanzia della collettività di avvalersi di prestazioni qualificate che, nel nostro caso, significa operare mettendo la sicurezza delle persone al primo posto. Si tratta di trovare un giusto equilibrio fra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità dei professionisti, la garanzia di un futuro decoroso ai giovani meritevoli e il rispetto degli impegni comunitari".

segue da p. 1 IL CONGRESSO DI BARI: SINTESI E PROSPETTIVE

In particolare per il settore della informazione si è affermata la necessità di chiedere l'emanazione di norme tecniche che sovrintendano alla sicurezza dei sistemi e delle reti informatiche all'interno della Pubblica Amministrazione, la definizione di regole per l'aggiudicazione degli appalti dei servizi informatici, con la individuazione di specifiche professionali cui affidare la progettazione ed il collaudo al fine di offrire garanzie all'utenza.

Relativamente all'esercizio della professione, da tutti, ivi compreso il vice presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è stato riconosciuto il ruolo strategico degli Ordini e la necessità di ritornare al percorso unitario quinquennale di formazione dell'ingegnere, atteso che sia a livello accademico che produttivo si è constatato il fallimento del 3+2. Il CNI, i cui organi direttivi saranno a breve rinnovati, il Centro Studi, l'Assemblea dei Presidenti e gli Ordini, ciascuno per le proprie competenze, dovranno responsabilmente assumere un ruolo propositivo, elaborando in tempi molto rapidi una proposta organica di riforma, che sulla scorta della mozione congressuale dovrà dare attuazione ai principi enunciati al comma 5 dell'art. 3 del D.L. 138/11.

Ferma restando la constatazione che l'ordinamento professionale dell'ingegnere da sempre fornisce ampie garanzie che l'esercizio dell'attività risponde senza eccezioni ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta tale da consen-

tire ogni possibilità di scelta degli utenti relativamente alla fornitura dei servizi, la mozione congressuale ha fissato le strade da percorrere nell'immediato futuro:

- bisognerà disciplinare e regolamentare l'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente prevedendo un adeguato sistema sanzionatorio per chi non ottempera all'obbligo imposto;

- bisognerà organizzare, possibilmente all'interno del percorso accademico un tirocinio per l'accesso alla professione conformato a criteri che garantiscano l'effettivo svolgimento dell'attività formativa e il suo adeguamento costante all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione. Nell'ipotesi di tirocinio post laurea occorrerà definire le modalità di calcolo dell'equo compenso ai tirocinanti, che dovrà essere commisurato all'impegno dagli stessi profuso studiando agevolazioni contributive per enti pubblici e privati;

- occorrerà definire convenzioni tipo che tengano conto, relativamente al calcolo del corrispettivo di parametri qualitativi oltre che quantitativi per il professionista nel rispetto del principio di trasparenza, di rendere noto al cliente il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico stesso;

- in relazione alla garanzia da dare alla utenza, occorrerà negoziare e definire con le Compagnie Assicuratrici polizze per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, fissando i mas-

simali in modo tale che l'ammontare di essi non costituisca discriminazione soprattutto nei confronti dei giovani, atteso che resta a carico del professionista l'obbligo di rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale;

- dovrà essere regolamentata la modalità di formazione e funzionamento degli organi a livello territoriale, diversi da quelli aventi funzioni amministrative, ai quali saranno specificamente affidate l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari e dell'organismo nazionale di disciplina di secondo livello;

- sarà cura del Centro Studi definire criteri di regolamentazione della pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività professionale, le specializzazioni ed i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio ed i compensi delle prestazioni, con la specificazione che le informazioni devono essere trasparenti, veritiere, corrette e non devono essere equivocate, ingannevoli, denigratorie. Il CNI, l'Assemblea dei Presidenti e gli Ordini provinciali dovranno elaborare una strategia ed un sistema di comunicazione atto a valorizzare il ruolo degli Ingegneri nella politica economica della Nazione, intensificando nel contempo i rapporti con le altre categorie professionali al fine di essere accreditati come "parte sociale" alla pari di altri soggetti ed essere finalmente partecipi delle grandi direttrici di sviluppo e recupero di credibilità che il Paese deve necessariamente perseguire.

\*Presidente Ordine Ingegneri di Bari

RIQUALIFICAZIONE URBANA

## OPPORTUNITÀ ECCEZIONALE PER IL NUOVO "INGEGNERE DEL RISPARMIO"

**Alla tavola rotonda "Recupero e adeguamento del patrimonio infrastrutturale ed edilizio" è emersa con chiarezza l'opportunità di mercato eccezionale che si presenta al mondo dell'ingegneria in un settore capace di risollevare il Paese dalla crisi e restituire qualità e vivibilità ai sistemi urbani.**

**A**l 56° Congresso CNI di Bari la prima sessione di dibattito è stata dedicata al tema del "Recupero e adeguamento del patrimonio infrastrutturale ed edilizio". Ovvero, il nervo scoperto dell'economia italiana che, per i riflessi sul Pil nazionale e sulle professioni dell'ingegneria, potrebbe rivelarsi, o meglio confermarsi, come il settore principale capace di risollevare il Paese dalla crisi e restituire qualità e vivibilità ai sistemi urbani, così come a quelli di mobilità. Di questo si è parlato alla tavola rotonda che ha visto la partecipazione di importanti esponenti del mondo della professione, delle istituzioni e dell'industria. La competizione fra città sempre più vicine al modello della megalopoli, a scala mondiale, si giocherà - come ha ricordato in apertura dei lavori Mario Breglia, presidente dell'istituto di ricerca Scenari Immobiliari, che ha introdotto i lavori insieme con Carlo Costa (direttore tecnico generale Autostrade del Brennero), Michele Mario Elia (amministratore delegato Rfi-Gruppo Ferrovie dello Stato) e Franco Maggio (direzione centrale catasto e cartografia dell'Agenzia del Territorio) - su avanzamento culturale, tecnologico e scientifico. Il contributo dell'ingegneria in sinergia con le altre risorse del Paese rivestirà un'importanza di primo piano. In un quadro caratterizzato dal fenomeno di un'urbanizzazione spinta all'insegna della qualità del costruito, lo sviluppo urbano rappresenta il mercato più interessante per la maggior parte dei Paesi del mondo e questa tendenza si esprimerà attraverso il recupero delle aree già edificate, storicamente collocate all'interno delle città, con il doppio vantaggio di limitare il consumo di suolo e allentare la morsa dell'esigenza di costruire nuove, grandi infrastrutture urbane, consentendo invece

il riutilizzo delle reti esistenti. Un'opportunità di mercato eccezionale per il mondo dell'ingegneria e soprattutto per il nuovo "ingegnere del risparmio", che del Congresso barese è stato il vero e proprio leit motiv.

Gabriella Alemanno, direttore dell'Agenzia del Territorio, ha focalizzato l'attenzione sulla questione irrisolta delle costruzioni non censite. "In Italia si è costruito tanto, anche troppo - ha detto -, ma c'è anche un ampio patrimonio di immobili fantasma". Ragione per cui "oggi come oggi l'attività edilizia deve puntare principalmente al recupero dell'esistente, alla sua riqualificazione e rivitalizzazione". Questo approccio "può diventare una miniera per altre utilità, dalla cultura all'architettura all'energia, compresi beni storici, artistici e paesaggistici. È legato alle necessità di salvaguardare il patrimonio per le generazioni future ma da qui può arrivare una risposta possibile anche per l'housing sociale". Qualsiasi intervento sul territorio non può prescindere da una visione di sistema; solo in questo modo il risultato finale porterà un reale incremento alla qualità e alla valorizzazione del patrimonio recuperato e riutilizzato. Questo il concetto espresso da Francesco Karrer, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici: "nel concetto di rinnovo urbano - ha detto - lo spunto arriva proprio dalla crisi", e può tradursi in un processo di abbattimento e di ricostruzione di intere parti di città. Una tendenza che in Italia è spesso frenata da un approccio conservativo marcato verso il patrimonio edilizio esistente. "Bisogna operare delle scelte fra modelli diversi partendo dalle nostre realtà urbane". Le risorse economiche in grado di agire attraverso questi progetti sono sostanzialmente private, al pubblico il ruolo di driver che atti-

va il processo. Ma, ha ammonito, "serve un adeguamento di norme edilizie e urbanistiche".

Su questo punto Dionisio Vianello, presidente nazionale del Centro Studi Urbanistici del CNI ha concordato, soffermandosi sugli eccessi burocratici che continuano a pesare su procedure e autorizzazioni nel campo della pianificazione, della costruzione e, anche, dei processi di riqualificazione urbana. Citando in particolare il caso estremo dell'Aquila post terremoto, "un esempio di assenza di ricostruzione" dovuta, fra l'altro, al peso delle procedure previste per lo svolgimento operativo dei lavori.

A Braccio Oddi Baglioni, vicepresidente di Federcostruzioni, il compito di esprimere il punto di vista della filiera delle costruzioni sulla questione. L'obiettivo è "lanciare il progetto di qualità del costruito per arrivare a un prodotto finale qualificato. Oggi si tratta di demolire e ricostruire in qualità e in modo ecocompatibile", con un processo che può e deve coinvolgere attivamente i privati. "Il problema attuale sono le grandi aree urbane sotto dotate di infrastrutture e molto energivore. Lo Stato deve mettere a disposizione gli strumenti e le facilitazioni per superare questo gap di sviluppo", ma anche "far ripartire i grandi cantieri".

Alla sessione non è mancata la voce di istituzioni ed enti pubblici, con la partecipazione di Francesco Musci (provveditore interregionale alle opere pubbliche per la Puglia e la Basilicata), Mario Longo (direttore regionale Inail Puglia) e Fabio Primiani (segretario generale del ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare). Oggi, ha spiegato Primiani, l'economia passa dall'ambiente e lo sviluppo sostenibile può generare una nuova crescita economica.



INTERVISTA A MICHELE MARIO ELIA  
**RETE FERROVIARIA:  
 INGEGNERI  
 ALL'AVANGUARDIA**

**Allo scopo di mantenere il più alto livello di affidabilità del patrimonio infrastrutturale delle ferrovie, il connubio con gli ingegneri è indispensabile per la loro capacità di migliorare e incrementare la capacità di traffico del sistema in tutta sicurezza.**



**M**ichele Mario Elia, fra i relatori al Congresso di Bari, è amministratore delegato di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana), Gruppo Ferrovie dello Stato. A Rfi competono la gestione dell'infrastruttura di trasporto e la sicurezza della circolazione ferroviaria sull'intera rete nazionale, lo sviluppo della tecnologia dei sistemi e il mantenimento in efficienza della rete.

**D. Parliamo di recupero e adeguamento del patrimonio infrastrutturale: dal punto di vista delle ferrovie quali sono le prospettive e come instaurare una partnership virtuosa con il mondo dell'ingegneria?**

**R.** Abbiamo un patrimonio infrastrutturale notevole, che conta 17mila chilometri di linea ferroviaria con ponti, viadotti, gallerie, fabbricati diversi, 2mila stazioni, con una tecnologia all'avanguardia. Curiamo giorno per giorno il mantenimento del più alto livello di affidabilità e di sicurezza e per questo tipo di attività il connubio con gli ingegneri è doveroso, obbligatorio. Gli ingegneri ricevono gli input per poter studiare e sviluppare innovazione e quindi, di conseguenza, mettono a disposizione delle Ferrovie dello Stato Italiane le risposte per migliorare e incrementare la capacità di traffico del sistema in tutta sicurezza. Attualmente circa mille ingegneri lavorano nell'ambito della rete ferroviaria italiana su un totale di 28mila persone, il contributo dell'ingegneria è quindi notevole sia in termini numerici che, soprattutto, in termini professionali. Nel Gruppo Ferrovie dello Stato abbiamo una società di ingegneria da

600/700 persone, la maggior parte ingegneri, professionisti all'avanguardia nel portare avanti progetti non solo in Italia, ma in Europa e in tutto il mondo.

**D. Quali sono i campi principali di sviluppo sui quali Rfi si impegnerà maggiormente nei prossimi anni, e quali le opere più significative in atto?**

**R.** Abbiamo costruito nuove linee e nel contempo dobbiamo aumentare la capacità ricettiva dei grandi nodi. Fra le opere possiamo citare il proseguimento delle opere per la realizzazione dell'alta velocità e l'asse orizzontale che da Torino va verso Venezia e Trieste. È già stato appaltato il tratto per l'alta velocità/alta capacità ferroviaria Treviglio-Brescia, in lizza ci sono anche il terzo valico dei Giovi sulla Milano-Genova e le opere che riguardano il Tunnel di base del Brennero. Al Sud parliamo della tratta Napoli-Foggia, del nodo di Bari, del progetto di velocizzazione della dorsale tirrenica in Calabria, il collegamento tra Palermo e Catania, due fra i maggiori centri metropolitani del Sud, in Sicilia. In tutte queste opere la tecnologia messa in campo è tale da garantire una maggiore funzionalità nei nodi che, oggi, rappresentano un limite all'aumento della capacità e servizi ferroviari.

**D. Che cosa chiede agli ingegneri e che contributo si aspetta Rfi dal mondo dell'ingegneria?**

**R.** Chiediamo progetti che abbiano la giusta dimensione e nei quali non ci sia un "over-design" (una progettazione eccessivamente complessa che travalica lo standard di funzionalità atteso, ndr). La diagnostica incorporata all'interno del progetto e della realizzazione stessa delle opere consente poi di raggiungere i parametri fondamentali di affidabilità, disponibilità dell'infrastruttura e soprattutto manutenibilità. Questa per noi oggi è un costo molto alto, puntiamo a contenerla ma a parità di sicurezza, per noi al primo posto.

INGEGNERIA INDUSTRIALE  
**IL RUOLO DEGLI INGEGNERI  
 NEL FUTURO DELL'ENERGIA**

**Ingegneri ed energia è un binomio sempre più inscindibile, dalla macchina all'impianto tecnologico, dall'edificio alla città "intelligente", e con un mercato professionale pronto da conquistare.**

**Crisi economica e instabilità politiche permettendo.**

**P**iccoli spazi di osservazione su mercati incerti, ma con una capacità di visione sempre più ampia e profonda verso il futuro. A Bari l'ingegnere protagonista dei nuovi scenari dell'energia ha osservato il proprio futuro attraverso questa solo apparente contraddizione, senza voli pindarici ma

con la saggezza e l'approccio empirico del saper ottimizzare i consumi energetici e, soprattutto, risparmiare. Come conferma la ricerca "Ingegneri 2020: le nuove sfide professionali nelle energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile" condotta dal Centro Studi CNI, il ruolo degli in-

gegneri nel campo della Green Economy in ambito energetico e della mobilità sostenibile si preannuncia centrale, non solo per l'elevato fabbisogno di professionisti qualificati nel campo della ricerca, dell'innovazione e della produzione, ma anche – e soprattutto – per i nuovi profili occupazionali che il set-

tore è in grado di generare. Si parla di 20-40mila nuovi posti di lavoro entro il 2020 fra meccanica, elettromeccanica, termoidraulica, edilizia, mobilità ed energie rinnovabili. Molto dipenderà certamente dalle scelte politiche e di investimento in ricerca e innovazione. Intanto, un dato è ineludibile: il prossimo scenario verso il 2020, tracciato dalla ricerca "Il futuro dell'energia" curata dalla società S3.Studium per conto del Centro Studi CNI, vede al centro non la crescita ma la decrescita, un processo che imporrà una diversa e ottimale gestione delle (scarse) risorse disponibili sul pianeta. Gli altri paletti allo sviluppo arrivano, poi, da quel-

segue a p. 6

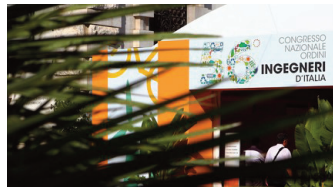


segue da p. 5 IL RUOLO DEGLI INGEGNERI NEL FUTURO DELL'ENERGIA

la che viene definita come la "sindrome da Nimby" (not in my back yard), che blocca la realizzazione di opere come termovalorizzatori o rigassificatori, e da una formazione accademica non sempre capace di restare al passo con l'evoluzione della professione. La collaborazione a più mani con le pubbliche amministrazioni, Comuni in primis, può essere una strada percorribile per iniziare a superare l'impasse. A Bari l'esperimento è partito con lo studio di un nuovo piano di governo del territorio che guarda alla rigenerazione urbana come nuova frontiera di sviluppo e di vivibilità, cui si affianca la partecipazione al progetto internazionale "Smart City" su sostenibilità, risparmio energetico, acqua, gestione dei rifiuti e altro. "Il ruolo dell'ingegnere è fondamentale – ha ricordato Elio Sannicandro, ingegnere e assessore all'Urbanistica del Comune di Bari –, deve abituarsi a una logica aperta e multidisciplinare con un'integrazione più forte fra amministratori e tecnici". Un impegno verso l'installazione di impianti per lo sfruttamento di energia verde che coinvolge anche enti pubblici come l'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), come ha spiegato Luciano Di Donato. Per aprire la strada alla Green Economy serve una rivoluzione copernicana: citando Clara Poletti, direttore dello Iefe, Centro per le ricerche economiche e le politiche sull'energia e l'ambiente dell'Università Bocconi di Milano, la decisione di abbandonare il petrolio implica l'arma a doppio taglio della riduzione delle ac-

cise (fra le principali entrate fiscali dello Stato) e di quella dei contributi destinati al finanziamento delle fonti rinnovabili; nel contempo tutto è legato anche alla credibilità delle politiche internazionali di sviluppo messe in atto che, insieme con la crisi, rendono la Green Economy un processo intermittente (Maurizio Urbani, consulente ed esperto di ambiente ed energia). Ma investire sullo start up delle nuove tecnologie anche a scapito di altri settori è essenziale, come ha detto Sergio Ulgiati (Università di Napoli "Parthenope"). Piuttosto che sui grandi interventi in aree geopolitiche soggette, come il Nord Africa, a fasi di forte instabilità ma con progetti di portata locale, con investimenti piccoli e mirati finalizzati a opere dettate dalle esigenze delle comunità. Non illudiamoci però, ha avvertito Marco Cattaneo, direttore responsabile della rivista "Le Scienze": per liberarsi del petrolio serve una vera rivoluzione culturale che incida davvero sulla cultura del consumatore.

La posta in gioco, per il sociologo Domenico De Masi, è principalmente la progettazione del futuro. Se non si è capaci, qualcun altro lo farà per noi. E ad avere in mano il pallino della situazione è, oggi più che mai, l'ingegneria. "L'Italia o si fa produttrice di idee o si sposta nel terzo mondo", ha detto De Masi. Per questo "non si capisce l'attacco agli Ordini: sono loro a occuparsi di formazione a far rispettare un codice etico, ad avere il ruolo di regolazione e di controparte del potere legislativo, e sempre loro possono creare un confronto e stimolare la creatività".



## SICUREZZA ICT: LARGO AGLI INGEGNERI

**Le grandi reti informatiche sono il "cervello" della vita quotidiana contemporanea, dai servizi pubblici agli ospedali, alle infrastrutture. Manca, ancora, la chiarezza sulle competenze e sulla professionalità di chi è chiamato a progettarle e realizzarle: compito dell'ingegneria.**



Il Congresso di Bari si era prefissato un obiettivo ambizioso: rivendicare la peculiarità dell'ingegnere dell'informazione nel mercato del lavoro e chiedere a gran voce il riconoscimento di un riserva di competenze esclusive nel settore ICT (Information and communication technology), a garanzia di responsabilità nei confronti del cliente, sia esso la società o l'ente pubblico e privato.

E il primo campo di responsabilità è la sicurezza dell'accesso ai dati, in caso di attacchi o di guasti, e alla loro gestione, che deriva solo dall'affidamento della progettazione, della verifica e del collaudo delle grandi reti ad alta tecnologia di banche, ospedali e infrastrutture di trasporto a professionisti con competenze chiare e riconosciute. Contro uno scenario da Far West privo di regolamentazione, nel

quale si muove e lavora attualmente circa il 30 per cento degli ingegneri italiani. Il problema della sicurezza dei sistemi ICT, secondo la ricerca del Centro Studi CNI "La sicurezza delle reti e dei sistemi informativi: il ruolo degli ingegneri dell'informazione", va affrontato su tre livelli: prevenzione degli attacchi, individuazione della risposta, mitigazione del rischio. In gioco entra anche un altro punto

di osservazione, non secondario: la preparazione di una domanda che comprende la posta in gioco e riesce a individuare sul mercato la soluzione idonea per i propri bisogni, senza subire le pressioni di un settore di produzione industriale aggressivo e competitivo.

Domenico Di Paola, amministratore unico della società Aeroporti di Puglia, ha lanciato la provocazione: occorre intervenire sulla

qualificazione dei soggetti più che sulle regole e sulla gestione delle crisi, anche a fronte di una struttura europea che ha dimostrato di non saper reagire in modo opportuno in caso di emergenza. "L'insopportabile pressione degli Stati Uniti sulla sicurezza aeroportuale non avrebbe evitato quanto successo l'11 settembre 2001", per questo la prevenzione deve spostarsi non sulla burocrazia ma sulla deon-

tologia, garantita dagli Ordini, specie in un settore – come l'ICT – nel quale la domanda, secondo Di Paola, è prevalentemente indotta dall'offerta. "L'appello che faccio agli ingegneri informatici è di non farsi guidare dagli interessi industriali, ma di costruire nel migliore dei modi quello che è necessario, facendo affidamento sulla propria autonomia e responsabilità".  
Sull'esigenza di una doman-



INGEGNERI DIPENDENTI  
**PROFESSIONISTI  
 DA VALORIZZARE**

PAOLA FABRICATORE

**I**l Rapporto sugli Ingegneri in Italia presentato dal Centro Studi CNI nel 2010 evidenzia che gli ingegneri che lavorano con rapporto di lavoro subordinato nel nostro Paese sono 323.000 pari al 60% della totalità dei laureati in ingegneria, circa 550.000. Tale percentuale è destinata ad aumentare essendosi notevolmente ampliata la gamma di indirizzi specialistici, frutto dell'evoluzione tecnico-scientifica dell'ingegneria.

Il 55° Congresso Nazionale degli Ingegneri svoltosi a Torino l'anno scorso ha ribadito il principio affermato dalla Comunità Europea secondo cui "la professione dell'ingegnere sia declinata dal legislatore in modo unitario sia per i liberi professionisti che per i dipendenti", e ha espresso l'indirizzo di operare in modo da concretizzare l'istituzione in tutti gli ambiti del lavoro dipendente del "ruolo professionale" oltre quello tecnico amministrativo e manageriale. Corre l'obbligo rammentare che la Comunità Europea prevede una disciplina uniforme in tutti i Paesi membri per l'accesso alle professioni cosiddette "regolamentate". In Italia la disciplina del lavoro vigente, ormai in gran parte di fonte contrattuale, caratterizzata dall'ampia fungibilità dei ruoli e dalla responsabilizzazione amministrativa dei soli dirigenti, si pone in evidente contrasto con la normativa comunitaria orientata verso la valorizzazione della specializzazione professionale e verso una conseguente forte responsabilizzazione professionale, assoggettata alla severa valutazione dei rispettivi Ordini o associazioni, considerati i più titolati a salvaguardare la permanenza di un uniforme ed elevato grado di standard qualitativo. Gli Ordini degli Ingegneri d'Italia, nella mozione del 56° congresso di Bari hanno deciso di impegnare il CNI a sostenere quanto riportato nel documento predisposto dal "Tavolo Permanente Ingegneri Dipendenti" costituito dall'Assemblea dei Presidenti e formato da rappresentanti di vari Ordini provinciali: si tratta di un riconoscimento importante del lavoro svolto in continuità con le decisioni assunte nel precedente

Congresso di Torino. È importante evidenziare che nel documento non vi è alcuna contrapposizione con il mondo delle libere professioni, tutt'altro: è espressamente riconosciuto che le azioni per la valorizzazione dell'ingegnere dipendente possano essere concrete ed efficaci solo se funzionali alla valorizzazione e tutela dell'intera categoria professionale. Gli ingegneri dipendenti hanno evidenziato l'opportunità di indirizzare le azioni a sostegno della professione dell'ingegnere dipendente non solo verso gli iscritti agli Ordini ma anche verso i non iscritti con l'esplicito intendimento di favorire l'inclusione nel sistema ordinistico. Il documento degli ingegneri dipendenti individua puntualmente le azioni da intraprendere: si tratta di argomenti di interesse specifico che prevedono un ruolo attivo della categoria professionale relativamente alla formulazione di proposte normative, ad una più incisiva partecipazione ai tavoli istituzionali e di concertazione e ad una maggiore presenza presso gli organi di informazione.

Gli ingegneri da sempre hanno messo in campo la propria professionalità per incrementare lo sviluppo della Nazione ricoprendo ruoli complessi dal progettista all'inventore, dal tecnologo al manager, al docente. Nel contesto attuale in cui la cultura tecnica viene sempre più ostacolata dagli interessi economici, gli ingegneri dipendenti, presenti nei diversi settori, rappresentano un segmento importante della categoria e chiedono sempre più una maggiore attenzione sulle problematiche che li coinvolgono.

Occorre allora effettuare una riflessione sullo sviluppo della "politica" dell'intera categoria: per questo motivo gli ingegneri dipendenti chiedono un impegno forte e determinato di tutta la categoria affinché questa possa diventare attore principale delle riforme che la riguardano. Occorre fare in modo che al processo riformatore, ormai indispensabile per lo sviluppo del Paese, partecipino i soggetti che possiedono la conoscenza degli argomenti da trattare.

da preparata sui propri bisogni reali ha concordato Pierpaolo Argiolas (Direzione Information&Communication Technology di Rfi-Rete ferroviaria italiana), che ha aggiunto come "dall'analisi del rischio nasce la migliore soluzione ai problemi di emergenza". La progettazione delle reti ICT, secondo Giuseppe Visaggio (Dipartimento di Informatica dell'Università di Bari) dovrebbe seguire un piano di produzione verificabile e quindi riconoscibile dagli ingegneri di tutto il mondo; come accade per esempio per i Boeing, composti da pezzi prodotti in diverse parti del mondo e poi assemblati. Per questo "ser-

ve una classe di professionisti con attività specifiche come progettazione, misurazioni, verifiche e collaudi, basate su principi oggettivi che a oggi non ci sono. I sistemi software sono tecnologie che distruggono e muovono i modelli precedenti e hanno bisogno di conoscenza adeguata, e questo vale anche per gli utilizzatori". Enrico Mariani, presidente del Comitato Nazionale Ingegneri dell'Informazione, ha sottolineato come "nei software oggi c'è poca ingegneria e la colpa è dell'ingegnere fino a un certo punto: il mercato vuole accelerare lo sviluppo riducendo la sicurezza", un quadro nel quale gli ingegneri non sono

riusciti finora a far pesare il proprio ruolo e quindi sono chiamati a pagarne le conseguenze. Come la pensano le aziende? La competitività e l'acquisizione di commesse non viene sempre al primo posto. "Dobbiamo essere tutti convinti che offrire subito la risposta al cliente fa perdere la vera identità del progettista che possiede professionalità e metodo" ha detto Michele Festuccia (Cisco Systems). Il problema della sicurezza è strettamente legato alla natura stessa del web. Specialmente quando parliamo del cloud computing, la nuova dimensione dell'informatica che gestisce e archivia dati e infor-

mazioni attraverso hosting service provider; a documenti e programmi si accede via Internet. "L'informatica sta diventando sempre più complessa e pervasiva, quindi il controllo della sicurezza si profila come un problema difficile da risolvere - ha spiegato Beppe Ugolotti, amministratore delegato della società Nice - Dovremmo parlare piuttosto di robustezza, intesa come opposto di fragilità, un concetto legato all'idea stessa di complessità. Per gli ingegneri sarebbe disponibile un grande spazio di mercato e utilità sociale, nel calcolo dei rischi e nello sforzo di minimizzare i rischi più elevati".



segue da p. 1

## TUTTI UNITI PER LA RIFORMA

**Con il decreto 138/2011 è iniziato il conto alla rovescia che, in 12 mesi, porterà alla definizione del testo di una nuova legge di riforma delle professioni.**

**A Bari sono stati mossi i primi passi, con il riavvicinamento fra Ordini e mondo dell'industria.**

Sotto il palco degli oratori, in bella vista, uno striscione: "Più ingegneria, meno finanza". È stato questo lo slogan scelto dal CNI per identificare il piatto forte della quarta sessione di dibattito al Congresso di categoria a Bari, la riforma delle professioni. Un argomento rovente sul quale, con una tavola rotonda di approfondimento, sono intervenute alcune fra le voci autorevoli dello scenario italiano fra istituzioni, università, professione e mondo dell'industria. Il punto fermo (o quasi) c'è: l'articolo 3 del decreto legge 138/2011. Entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto il testo dovrà prendere forma, con il contributo delle professioni intellettuali. E Bari ha segnato una nuova tappa di riflessione. Secondo Gianfranco Dioguardi, professore ordinario alla facoltà di Ingegneria del Politecnico barese, l'analisi parte dall'interrogativo sulla figura dell'ingegnere oggi. Con l'evoluzione avvenuta nell'ambito dell'insegnamento, ben esemplificata dalla laurea in Ingegneria gestionale, "l'ingegnere non è più dedicato solo alla produzione ma anche alla gestione delle imprese" e si candida a diventare il nuovo ingegnere-imprenditore in grado di dare risposta alle esigenze di pubbliche amministrazioni, società complesse e grandi imprese. Da qui alla questione della formazione universitaria il passo è stato breve: come ha ricordato Antonio Dell'Aquila, preside della facoltà di Ingegneria dell'ateneo di Bari, "sia l'università che le imprese hanno decretato il fallimento del sistema 3+2", i cui punti deboli stanno spingendo a rivedere questo percorso formativo. Il 90-95 per cento degli studenti dopo il triennio frequenta anche il biennio fino alla laurea magistrale. La crisi ha certamente il suo peso sulla decisione di proseguire gli studi, ma sulla scelta incide "anche la consapevolezza di una formazione monca da parte degli studenti". Il presidente Inarcassa Paola Muratorio ha tracciato un quadro della situazione eco-

nomica del settore. "Nel 2000 gli ingegneri erano 140mila, oggi sono circa 250mila, con una riduzione del fatturato complessivo che fra 2008 e 2009 ha perso circa il 5 per cento". Conviene ancora fare l'ingegnere, in uno scenario dove alla crisi dell'industria risponde un incremento significativo della libera professione (+5% solo fra 2008 e 2009, la fase più dura della crisi economica) vissuta spesso come un ripiego? L'azione comune di Casse e Ordini può offrire nuove potenzialità e contribuire a creare posti di lavoro, in primis per i giovani e le donne, contribuendo nel contempo al sostegno del sistema pensionistico di categoria. "Sulle infrastrutture, e anche sulla riqualificazione delle periferie, siamo fermi da anni. Insieme fra ingegneri, architetti, geometri, periti e altri possiamo dare un contributo diretto, mettendo a disposizione risorse per la crescita a partire, per esempio, dalle opere incompiute". Sono intervenuti inoltre il vicepresidente di Confindustria Giorgio Squinzi e il sindaco di Bari Michele Emiliano i cui interventi sono riportati nelle interviste pubblicate a pagina 3.

Il dialogo con le amministrazioni locali è un passaggio chiave sul quale investire, per aprire nuovi spazi di lavoro per l'ingegnere e – soprattutto – per l'ingegnere under 40: questo il significato della presenza al Congresso di Giacomo D'Arriago, coordinatore del Gruppo Giovani dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. A Francesco Verbaro, consigliere giuridico del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, il compito di introdurre i contenuti della manovra economica di agosto, e di richiamare gli ingegneri a un ruolo ancora più attivo e sinergico a cominciare dagli interventi di housing sociale. La prossima riforma del sistema ordinistico nascerà da un lavoro comune di tutte le professioni intellettuali: come ha confermato, con il proprio contributo al dibattito, Antonio Damascelli del Consiglio nazionale forense.

segue da p. 1

## A BARI LA VOCE DEI GIOVANI INGEGNERI

**Con una raccomandazione e con un documento in sette punti allegato alla mozione finale del 56° Congresso, il Network delle Commissioni Giovani degli Ordini degli ingegneri ha espresso la propria posizione verso l'attesa riforma delle professioni.**

In sette punti, a Bari i giovani ingegneri hanno tracciato la loro road map per arrivare a una riforma della professione che sostenga, e non penalizzi, chi si affaccia sul mercato del lavoro. Condivisa allo stesso tavolo fra i senior, spesso alle prese con le difficoltà indotte dalla crisi economica, e i neolaureati, sottoposti

alla precarizzazione che condiziona oggi indistintamente tutti i campi lavorativi e professionali. Nato dall'attività del Network delle Commissioni Giovani degli Ordini degli ingegneri, il documento presentato all'ultimo Congresso CNI raccoglie "Il contributo dei giovani ingegneri alle liberalizzazioni" (o, meglio, alla riforma del-

le professioni da emanare entro dodici mesi) e riassume in modo chiaro la posizione dei professionisti under 40 a fronte del contenuto dell'articolo 3 della manovra bis (DL 138/2011).

Dopo il successo del Congresso di Torino dello scorso anno, con le raccomandazioni inserite nel documento congressuale conclusivo,

quest'anno la proposta dei giovani ha assunto il rango di allegato alla mozione finale con un richiamo chiaro e diretto, anche nel testo, alla partecipazione attiva dei giovani nel dibattito che porterà alla riforma. Un punto a favore non di poco conto per il Network delle Commissioni Giovani: nato nel 2007, in pochi anni è riuscito a far sentire la propria voce e a portare il proprio sostanziale contributo alla categoria; nel 2008 con una prima indagine conoscitiva "fotografia" il quadro della situazione nazionale e, sulla base delle risposte pervenute da oltre la metà degli Ordini provinciali, si rende conto che circa il 40 per cento degli iscritti ha meno di 40 anni e che



oltre il 70 per cento di questi Ordini ha già attivato una propria Commissione Giovani. Con il Congresso di Bari all'attivo e dopo il "battesimo" di Torino, con le aspettative suscitate dalla mozione allora approvata (come l'attesa istituzione di un tavolo per le politiche giovanili e l'avvio di una seconda indagine sulla situazione lavorativa dei giovani ingegneri da parte del Centro Studi CNI, in programma ma non ancora completata), si guarda ora ai prossimi mesi di lavoro. "Sul coinvolgimento dei giovani nella discussione c'è ampia disponibilità", come confermato anche dal presidente CNI Rolando, "vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi, ma una traccia è segnata", dice Antonio Picardi, delegato alle politiche giovanili del CNI, ideatore e coordinatore del Network Commissioni Giovani. Proprio per dare seguito alla prima delle due raccoman-

dazioni della mozione di Torino, a febbraio di quest'anno si è svolto il primo incontro conoscitivo dedicato all'istituzione del tavolo per le politiche giovanili che ha, per ora, unito attorno al tavolo tecnico gli ingegneri con il Ministero della Gioventù, Inarcassa ed Anci (l'associazione dei Comuni italiani). Un'occasione di dibattito che ha visto il ministero favorevole a un protocollo di intesa con il CNI e Inarcassa, propenso a lavorare attorno all'idea degli "incubatori di professionisti", strutture pensate per venire incontro alle esigenze dei giovani professionisti nella fase di start-up che, di norma, richiede investimenti importanti. Gli spazi ottenuti attraverso la riqualificazione di plessi dismessi sarebbero messi a disposizione di giovani a canoni agevolati con la condivisione di servizi comuni (quali, ad esempio, server e segreteria). Con l'An- ci, infine, l'obiettivo è lavo-

rare per aprire spazi di accesso ai giovani. A partire, ad esempio, dall'affidamento di incarichi, nel campo dei lavori pubblici sotto i 20mila euro di importo, che aiuterebbe ad abbattere le barriere legate al curriculum per la partecipazione alle gare. La circolazione delle buone pratiche attraverso il Network, intanto, sta già dando qualche frutto: "vari Ordini, anche a seguito della creazione del Network e della prima indagine conoscitiva, hanno deciso di attivare la Commissione Giovani offrendo anche un incentivo sulla quota di iscrizione per i primi anni". Un ruolo speciale all'interno delle Commissioni Giovani lo giocano, poi, le donne ingegneri. Una doppia battaglia, la loro, in nome delle pari opportunità. "Le donne rappresentano il 12,5 per cento del totale degli iscritti. E in qualche misura hanno talvolta una marcia in più per affrontare tali problematiche".

## IL CONTENUTO DELLA PROPOSTA

Al primo punto, il documento stilato dal Network Commissioni Giovani degli Ordini degli ingegneri pone l'elaborazione di una proposta di riforma da parte della categoria, che veda il coinvolgimento diretto dei giovani fin dalle fasi di predisposizione del testo.

Al secondo, esame di Stato più professionalizzante e meno accademico, con convenzioni fra CNI e Copi (Conferenza dei Presidi di Ingegneria) per esentare dalle prove scritte coloro che conseguono un titolo di studio all'esito di un corso realizzato sulla base di specifiche convenzioni fra Università e Ordini o Collegi professionali (come recita l'articolo 5 del Dpr 328/2001). E poi: accesso libero alla professione senza barriere di ingresso, anche con l'istituzione di un Osservatorio nazionale giovani ingegneri presso il CNI. Formazione continua permanente obbligatoria con strumenti di sostegno economico e agevolazioni per i giovani e per gli ingegneri lavoratori dipendenti. Tirocinio, se la legge lo prevederà, con durata massima di un anno (di sei mesi per chi passa da un settore all'altro o da una sezione all'altra dell'Albo), svolto in parte durante gli studi universitari ed equamente retribuito in base a un vero e proprio contratto, ancorato a un esame di Stato professionalizzante e soggetto a un monitoraggio per verificarne l'efficacia ed evitare casi di abuso. Disciplinare di incarico che metta in relazione il contenuto della prestazione professionale al costo della prestazione stessa, prevedendo opportuni standard prestazionali minimi. E, ancora, agevolazioni per i giovani chiamati a sottoscrivere la polizza di assicurazione professionale, come indica il decreto 138/2011, grazie a convenzioni nazionali fra il CNI e le compagnie di assicurazione, e con un sistema di rating strettamente legato, attraverso premialità, alla formazione continua obbligatoria e alla qualità della prestazione professionale.

## INTERVISTE AI RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI GIOVANI

### Como - MAURO VOLONTÈ

A Como la Commissione Giovani dell'Ordine degli ingegneri, guidata da due anni da Mauro Volontè, è attiva dal 2001: quest'anno si festeggia il decennale con un gruppo che conta una ventina di consiglieri e circa 200 iscritti alla mailing list dei contatti. I Giovani Ingegneri (fino a 40 anni) superano il 40 per cento del totale degli iscritti all'Albo. Fra le attività, l'organizzazione di iniziative di formazione e aggiornamento, dall'incontro tecnico alle visite guidate ai grandi cantieri, impianti e centrali per la produzione di energia, fino all'incontro culturale e agli eventi ludici e sportivi. Ma all'attivo è anche un'indagine sul precariato dei giovani ingegneri a Como. Agire in rete è fondamentale: Internet è lo strumento che consente al Network di comunicare, scambiare informazioni e lavorare insieme a distanza su articoli e documenti comuni, come quello presentato a Bari. "I giovani - spiega Volontè - sono attivi all'interno degli studi come liberi professionisti ma con i vincoli di un dipendente, con poche tutele, e raramente trovano spazio per crescere". Il coordinamento con le università consente di costruire un ponte fra studio e professione. "Stiamo cercando canali di incontro per far conoscere ai neolaureati la realtà dell'Ordine e delle diverse Commissioni, perché accedere all'Albo non è solo iscriversi e ricevere un timbro ma è un cammino da percorrere insieme con l'interesse e l'orgoglio di appartenenza alla categoria professionale di ingegnere". Dopo il Congresso, "auspichiamo un reale coinvolgimento al tavolo di riforma. Il fatto che il nostro commento sia stato accolto nella discussione finale è importante". A Como una volta al mese sono organizzate attività comuni a tutti i Gruppi Giovani di Ordine degli ingegneri, Ordine degli architetti, Confartigianato Imprese, Unione dei commercialisti, Ance, Collegio dei geometri, Confindustria, Confcommercio, Giovani avvocati, Cna e Giovani antiquari, dal convegno di approfondimento all'evento di aggregazione. "Unendosi si riesce ad avere una visione su più fronti e instaurare sinergie tra le professioni e associazioni di categoria che operano sul territorio".

### Vicenza - GIULIA FRINZI

Attiva da anni, nell'ultimo biennio la Commissione Giovani dell'Ordine degli ingegneri di Vicenza ha riaperto i motori a pieno ritmo con la partecipazione di circa 200 persone alle iniziative promosse o in fase di programmazione, dalle visite ai grandi cantieri alla presentazione delle tesi di laurea dei neoisritti, fino agli incontri professionalizzanti che consentono ai neolaureati di capire cos'è una parcella, come funziona l'Inarcassa, come scegliere un'assicurazione professionale, approfondire gli aspetti legali della professione di ingegnere, e di trovare nell'Ordine un punto di riferimento. Al timone della Commissione è una donna, Giulia Frinzi. Il percorso verso la riforma prossima ventura è partito lo scorso anno, con un lavoro di analisi su vantaggi e svantaggi del tirocinio obbligatorio. A marzo un'assemblea straordinaria dell'Ordine ha votato compatta contro il tirocinio obbligatorio e, nel caso in cui la riforma lo imponesse, ne propone lo svolgimento durante il percorso universitario o con un compenso equo e regolamentato. "Chiediamo che l'esame di Stato sia strutturato in modo più professionalizzante - dice Frinzi - E siamo contrari al tirocinio obbligatorio, sarebbe un rallentamento all'ingresso nel mondo del lavoro e una forma di 'sfruttamento'. L'ingegnere a partita Iva che collabora negli studi professionali senza tutele e diritti è lo scoglio da superare. "Capisco che i titolari di studi professionali forse non possano sempre sostenere i costi di un dipendente, ma il precariato non è giusto. Serve una forma di collaborazione che tuteli entrambi, una figura intermedia fra dipendente e libero professionista". Intanto si sta lavorando su un sondaggio dedicato al precariato ("ci consente di avere una panoramica più ampia, di muoverci insieme come network e di essere ascoltati"). Dopo Bari? "Siamo soddisfatti per la mozione con il nostro documento in allegato, l'importante è che poi il tavolo sia effettivamente convocato. Siamo fiduciosi".

### Verona - MATTIA FANTINATI

A Verona il presidente dell'Ordine degli ingegneri è donna ed è giovane. L'età media del Consiglio è di 40 anni. Un rinnovamento radicale che ha caratterizzato l'ultimo biennio di attività per gli ingegneri della provincia veronese, che vede nella Commissione Giovani il proprio motore principale. "E gli iscritti sono molto soddisfatti, si fanno promotori spontaneamente di iniziative", spiega Mattia Fantinati, consigliere referente per la Commissione Giovani dell'Ordine. Fare gruppo e conoscersi attraverso l'organizzazione di visite tecniche e incontri con le aziende è il primo passo. "Spesso chi progetta strade non conosce chi progetta impianti e viceversa". Fra le attività, i corsi sulla pratica professionale e sulla deontologia cui partecipano fra 30 e 50 persone. "Sono soprattutto i neolaureati a risentire di problemi legati a burocrazia e costi, e l'inserimento nel mondo del lavoro è l'aspetto più difficilmente risolvibile. Un ambito sul quale impegnarci come Commissione Giovani è informarli sui loro diritti e doveri, perché spesso i giovani accettano in modo passivo la loro situazione". Il secondo aspetto su cui lavorare "è la capacità di essere un Network, quindi condividere esperienze, conoscenze e opportunità". Dopo Torino, il Congresso di Bari ha generato importanti aspettative per i giovani ingegneri. Adesso si aspettano i frutti concreti. "Sui risultati sono stato molto contento per alcuni aspetti e meno per altri. L'importante è che nel tavolo che si occuperà di definire la riforma delle professioni siedano anche due giovani: allora avremo raggiunto qualcosa di importante". Il Network è una risorsa fondamentale per condividere esperienze diverse, "specie nei confronti di realtà dove consiglieri e presidenti sono over 60. Ordini giovani, guidati da presidenti giovani, porteranno a ringiovanire l'intera assemblea".



## DOCUMENTO CONCLUSIVO 56° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Gli Ordini degli Ingegneri d'Italia, riuniti in Congresso a Bari dal 7 al 9 settembre 2011 e impegnati a trattare il tema "più ingegneria nel futuro dell'Italia",

- in considerazione della complessità dei temi che riguardano il futuro della società e quindi del mondo della ingegneria e della professione relativamente:
- alle infrastrutture;
- alla riqualificazione ed all'uso consapevole del territorio;
- alla energia e alla ricerca delle fonti rinnovabili;
- alle reti e sistemi informativi;
- e, per ultimo, alla riforma della professione finalmente avviata dal Legislatore con il D.L. 138/11, in fase di conversione,

in via generale ritengono che lo sviluppo del paese debba essere incentivato attraverso:

- convincenti politiche di riqualificazione e recupero dell'edificato, declinato nei vari aspetti dell'adeguamento sismico, dell'efficienza energetica, della sostenibilità paesaggistica ed ambientale e della riabilitazione del tessuto edilizio e sociale, anche mediante interventi di demolizione e ricostruzione e di rimodulazione ed adeguamento delle opere a rete e di infrastrutturazione urbana. Il tutto mediante iniziative che favoriscano il rapporto pubblico-privato;
- il potenziamento degli interventi infrastrutturali della rete ferroviaria e autostradale, privilegiando il completamento di opere già avviate e non ancora completate;
- l'ottenimento di investimenti pubblici e privati per la realizzazione di reti telematiche di nuova generazione.

Considerata la situazione della sostenibilità energetica e visti i crescenti vincoli di bilancio,

Chiedono di orientare le politiche di incentivo prioritariamente verso gli interventi di risparmio energetico, garantendo in ogni caso un presidio di tutta la filiera produttiva, privilegiando comunque le fasi di ricerca ideazione e progettazione, migliorando e correggendo le attuali norme italiane ed europee in

campo energetico in particolare di quelle che riguardano le modalità e le frammentazioni regionali delle attestazioni di certificazione energetica attualmente non comprese e non condivise dal cittadino.

Chiedono l'emanazione di norme tecniche che sovrintendano alla sicurezza dei sistemi e delle reti informatiche all'interno della pubblica amministrazione, nonché la definizione delle regole per le aggiudicazioni degli appalti dei servizi informatici, garantendone adeguate di-

stinzioni tra progettazione, implementazione e collaudo ed individuando le specifiche professionalità cui affidare tali prestazioni.

Visto il decreto legge 138/2011, attualmente in fase di conversione al Parlamento,

Considerato

- che lo stesso apre a modelli di riforma che la categoria aveva già da tempo anticipato sin dal Congresso di Pescara del 2009, dimostrando in ciò apertura e sensibilità all'innovazione;
- che il decreto legge stesso prevede opportunamente

entro 12 mesi il rinnovo degli ordinamenti professionali;

Impegnano il CNI, l'Assemblea dei Presidenti e gli Ordini ad assumere un ruolo propositivo, pervenendo a breve ad una proposta organica di riforma, valorizzando il coinvolgimento dei giovani professionisti.

Impegnano, inoltre, il CNI, in considerazione dell'importanza dei professionisti nella pianificazione economica della Nazione, ad intensificare i rapporti con le altre categorie professionali

al fine di essere considerati "parte sociale" alla pari di altri soggetti.

In forza altresì delle aperture manifestate dal vice-Presidente della Confindustria, con riferimento al riconoscimento del ruolo strategico degli Ordini ed alla figura consolidata a livello nazionale ed internazionale dell'ingegnere a formazione quinquennale.

Chiedono di abbandonare il modello 3+2 concetto ribadito, quest'ultimo, anche dal Presidente della Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Bari e impegnano il CNI a rafforzare

il dialogo con Confindustria ed il mondo accademico.

Infine, in continuità con i contenuti della mozione del precedente congresso, impegnano il CNI a sostenere quanto indicato nel documento del tavolo permanente "Ingegneri dipendenti" allegato.

Si allega inoltre la raccomandazione del "network commissione giovani" e degli ingegneri Docenti allegati.

N.B. - Gli Allegati al documento conclusivo sono consultabili sul sito [www.tuttoingegnere.it](http://www.tuttoingegnere.it)

### L'INGEGNERE ITALIANO mensile

#### EDITORE

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

#### Presidente

Giovanni Rolando

#### Vice Presidente

Pietro Ernesto De Felice

#### Segretario

Alessandro Biddau

#### Tesoriere

Carlo De Vuono

#### Consiglieri

Giovanni Bosi, Roberto Brandi

Ugo Maria Gaia, Romeo La Pietra

Giovanni Montesor, Antonio Picardi

Sergio Polese, Alberto Speroni

Paolo Stefanelli, Silvio Stricchi

Giuseppe Zia

#### Direttore responsabile

Giovanni Rolando

#### Direttore

Romeo La Pietra

#### Comitato di Redazione

I componenti del Consiglio Nazionale,

inoltre: Roberta Besozzi, Giovanni

Ciaponi, Debora Cont, Paola

Fabricatore, Paola Galliani, Emma

Garelli, Andrea Giannitrapani,

Donatella Guzzoni, Marco Manfroni,

Alfonso Marozzi, Domenico Perrini,

Salvatore Saccà, Ilaria Segala, Vittorio

Severino, Angelo Tedeschi, Salvatore

Todde, Guido Torello.

#### Coordinamento redazionale

Franca Aprosio

#### Collaborazione giornalistica

Olivia Rabbi

#### Redazione e Amministrazione

00187 Roma - Via IV Novembre 114

Tel. 0669767040 Fax 69767051

e-mail rivista@cni-online.it

#### Service Editoriale

Centro Studi

Consiglio Nazionale degli Ingegneri

[www.centrostudicni.it](http://www.centrostudicni.it)

#### Progetto grafico e impaginazione

ARTEFATTO /Manuela Sodani, Mauro Fanti

#### Pubblicità

Agicom srl - 00060 Castelnuovo P.

(Roma) Via Flaminia 20

Tel. 069078285 Fax 069079256

#### Stampa

Tipografia Cromograficaroma,

Loc. Le Campora, 67038 Oricola (AQ)

Anno I - n. 5 - ottobre 2011

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 46/2011 del 17 febbraio 2011

Tiratura 230.000 copie

Chiuso in tipografia il 10 ottobre 2011

Il giornale è stampato su carta riciclata

prodotta con l'utilizzo del 100% di

post-consumo.

CERTIFICAZIONE ANTINCENDIO

## LE NOVITÀ SULLA FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI ABILITATI

**Sancito l'obbligo di aggiornamento di 40 ore entro 5 anni dalla data di iscrizione negli elenchi e ribadito il ruolo fondamentale degli Ordini sia nell'organizzazione dei corsi base di specializzazione in prevenzione incendi, sia di quella dei seminari e dei corsi di aggiornamento.**

MARIO LEONARDI \*

*Il CNI ha già dato notizia agli Ordini provinciali del D.M. del 5 agosto u.s., precisando i nuovi criteri da seguire e, in particolare, le sostanziali innovazioni rispetto alle norme precedenti. Con questa breve nota, Mario Leonardi, che tra l'altro è componente della Commissione Impianti del CNI, vuol dare, attraverso L'Ingegnere Italiano, un'informazione a tutti gli iscritti, salvo a tornare sull'argomento quando si saranno definiti i nuovi programmi di formazione, già allo studio del Comitato Centrale Tecnico Scientifico dei Vigili del Fuoco. Intanto si va avviando un primo corso breve di informazione-formazione con valenza sperimentale, il prossimo 18 ottobre a Loano (Savona)*

p.e. defelice

Il 26 agosto 2011 è stato pubblicato in G.U. il D.M. 5 agosto 2011 contenente le "Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139". Oltre alle disposizioni relative all'iscrizione dei professionisti dell'apposito elenco del Ministero dell'Interno, è stato sancito l'obbligo di frequenza di corsi o seminari di aggiornamento della durata complessiva di almeno 40 ore entro cinque anni dalla data di iscrizione nell'elenco, o dalla data di entrata in vigore del decreto, per coloro già iscritti a tale data. In caso di inadempimento, il professionista è sospeso dagli elenchi sino ad avvenuto adempimento.

Il ruolo fondamentale degli Ordini professionali viene ribadito sia nell'organizzazione dei corsi base di specializzazione in prevenzione incendi, sia di quella dei seminari e dei corsi di aggiornamento. Gli Ordini infatti designano il responsabile del progetto formativo, il quale predispone il modulo formativo in collaborazione con il Dipartimento dei VVF, coordina l'attività formativa e propone ai Consigli degli Ordini gli esperti qualificati per l'affidamento degli incarichi di docenza, che potranno essere sia professionisti dell'antincendio, sia funzionari provinciali appartenenti ai ruoli tecnico-operativi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Restano ancora da definire i programmi dei corsi di aggiornamento, che saranno

stabiliti da apposito Decreto. È interessante notare come il D.M. 5 agosto 2011 si allinei all'istituzione dell'obbligo di formazione continua per i professionisti sancita dalla L. 14 settembre 2011 n. 148 (Manovra-bis) pubblicata sulla G.U. 216 del 16 settembre 2011, e che sarà predisposto sulla base di appositi regolamenti emanati dai Consigli Nazionali delle professioni. È evidente infine l'analogia con il Testo Unico sulla sicurezza, che ha stabilito l'obbligo di aggiornamento di 40 ore entro 5 anni per i professionisti di codesto settore.

\*Componente del Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco del Lazio, Vice-Presidente Ordine Ingegneri della provincia di Roma

SICUREZZA SUL LAVORO

## FORMAZIONE CONTINUA A TUTELA DEL PROFESSIONISTA E DEL LAVORATORE

**Per rendere sempre più efficiente l'operato dell'ingegnere nel settore della sicurezza negli ambienti di lavoro, l'aggiornamento professionale continuo consente al professionista di essere al passo con l'evoluzione tecnologica e le novità legislative.**

GIUSEPPE BELARDO\*

La rapida evoluzione tecnologica e le novità legislative nel settore tecnico richiedono un aggiornamento professionale continuo che, recependo le innovazioni introdotte, renda più efficiente l'operato del professionista nell'esercizio della propria attività. In particolare, nell'ambito delle attività professionali relative agli aspetti riguardanti la sicurezza negli ambienti di lavoro, un oculato ed efficace aggiornamento professionale comporta di certo, tra l'altro, i seguenti effetti: una migliore qualità della progettazione ed esecuzione

della sicurezza, che tenga conto delle innovazioni introdotte dalla normativa di settore, implica, statisticamente provato, una riduzione degli infortuni sul lavoro, con evidenti effetti benefici sul sistema assicurativo-previdenziale; – il professionista responsabile della sicurezza, adeguatamente formato e puntualmente aggiornato, che ha diligentemente operato in applicazione a quanto acquisito in sede di formazione e aggiornamento, si troverà ad essere – in caso di infortunio sul lavoro – parzialmente coperto da responsabilità penale

per le ipotesi previste e punite dal Codice Penale. È opinione comune che l'obbligo di aggiornamento di 40 ore introdotto dall'allegato XIV del T.U. sulla sicurezza, scaturisce anche dai deludenti risultati raggiunti nella prevenzione degli infortuni nel settore edile. Si pensi infatti che lo stesso T.U. fu partorito sull'onda di una forte tensione emotiva a seguito di gravi incidenti sul lavoro. Il legislatore ha previsto, nel citato allegato del D. Lgs. 81/08, la possibilità di effettuare l'aggiornamento, entro cinque anni dall'entrata in

vigore dello stesso decreto, anche attraverso la partecipazione a convegni o seminari. Quello che non è stato esplicitamente previsto sono i contenuti del corso di aggiornamento. È comunque ampiamente condivisa, tra i soggetti formatori tra cui gli Ordini degli Ingegneri, l'impostazione di "pesare" i contenuti dell'aggiornamento di 40 ore su quelli del corso base di 120 ore.

\* Referente commissione sicurezza Ordine Ingegneri Caserta- Dirigente servizio prevenzione infortuni ASL Caserta

### SI AMPLIA IL COMITATO DI REDAZIONE DELLA RIVISTA

Ferma restando la presenza nel Comitato di Redazione de L'INGEGNERE ITALIANO, in qualità di membri di diritto, di tutti i componenti del Consiglio Nazionale, con la nomina di altri colleghi, il Consiglio e la Direzione del giornale hanno inteso rafforzare la linea editoriale da tempo seguita che ha lo scopo preciso di essere tempestiva ed esauriente riguardo ai temi di attualità per la categoria. L'auspicio è che con il coinvolgimento dei colleghi provenienti da tutta Italia il giornale affronterà tematiche nuove, svilupperà opinioni nell'obiettivo di informare la platea degli ingegneri italiani e di misurarsi con le sfide che il Paese si trova ad affrontare. A tutti i componenti del Comitato un ringraziamento per la disponibilità ad offrire la loro competenza per rendere sempre più utile ed autorevole uno strumento informativo rivolto agli ingegneri italiani ed un augurio di buon lavoro.

Di seguito i nomi degli ingegneri nominati nel Comitato:

Roberta Besozzi, Giovanni Ciaponi, Debora Cont, Paola Fabricatore, Paola Galliani, Emma Garelli, Andrea Giannitrapani, Donatella Guzzoni, Marco Manfredi, Alfonso Marozzi, Domenico Perrini, Salvatore Saccà, Ilaria Segala, Vittorio Severino, Angelo Tedeschi, Salvatore Todde, Guido Torello.